

DOPO LA RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE

ASPETTATIVE POLEMICHE ALL'INTERNO DELLA DC

L'on. Granelli si dimette dalla Direzione del partito per le scelte politiche che hanno portato al centro-destra - Lettera di Bertoldi, Manca e Menchinelli alle organizzazioni del PSI in vista del congresso: «Vogliamo fare uno sforzo di sintesi unitaria» - Una dichiarazione di Di Vagno

Proprio in un momento politico che, all'esterno, è caratterizzato dallo scontro parlamentare sulle pensioni, nella Democrazia cristiana la sessione del Consiglio nazionale ha lasciato non pochi strascichi. Si può dire, in effetti, che è già cominciato anche nel partito dello «Scudo crociato» come in questa società - il travaglio congressuale. Nel concludere la riunione del massimo organo nazionale del suo partito, l'on. Forlani ha parlato, in modo più esplicito che nella relazione introduttiva, che nella prospettiva della DC deve rimanere la proposta che è portata alla costituzione del governo Andreotti-Malagodi, e cioè quella di una maggioranza che comprenda in sé, e che preveda l'eventualità di un allargamento ai socialisti (i quali sono concordi nel respingere questa prospettiva), una forza valorizzata nella funzione dell'attuale centro-destra presieduta da Andreotti.

È su questo punto che ha fatto più eco il polonaise all'interno della DC. Proprio ieri, all'indomani della conclusione dei lavori del Consiglio nazionale, l'on. Granelli ha annunciato le proprie dimissioni dalla Direzione del partito. Egli ha giustificato il proprio gesto in coerenza con l'atteggiamento assunto nei giorni scorsi, ed ha auspicato un «chiarimento politico all'interno della Base in un convegno nazionale eseguito ai quattro periferici», augurandosi che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione». A questo proposito, si è avvertito che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione». A questo proposito, si è avvertito che «ulteriori fatti compiuti non compromettano definitivamente la situazione».

Polemico con i due colleghi di corrente e invece concorde con una intervista al Corriere della Sera. Egli sostiene la tesi che il passaggio di tutta la sinistra del segretario di sinistra a sinistra «avrebbe finito per rafforzare le spinte che ci sono all'interno della DC in direzione di una svolta centrista e basata sulla chiusura definitiva ai socialisti». Anche Fanfani - ha detto De Mita - avrebbe visto volentieri un passaggio all'opposizione di tutto lo schieramento di sinistra.

È in questa tempesta di polemiche che ieri mattina si è brevemente riunita la Direzione dc. Si trattava semplicemente di procedere alla sostituzione del vice-segretario Galletti (dolorosamente diventato ministro dei Lavori Pubblici) con il collega di corrente Bisaglia. Cosa che è stata fatta con il voto contrario del movente dei toranovisti e quindi con il passaggio all'opposizione del ministro dei Lavori Pubblici.

NEL PSI - Tra i socialisti, dopo la pubblicazione delle tesi, il dibattito pre-congressuale ha acquistato improvvisamente un'importanza vitale. Il punto su cui si discute riguarda la presentazione, sul problema dell'eventuale partecipazione ai governi, di una «tesa-sintesi» firmata da Bertoldi, Manca e Menchinelli in alternativa al testo di Andreotti e Di Vagno, redatto dalla maggioranza dei suoi amici. Il fuoco è stato aperto da una nota diffusa l'altro ieri dall'agenzia «Riscossa socialista» di Bertoldi, in cui si è avvertito da una parte polemica con l'iniziativa di Bertoldi (che veniva vista come un tentativo di coartazione di una corrente) e, dall'altra, prendeva le distanze dalla destra dc. Craxi affermava che le «proprie divergenze» manifestate in questi anni tra i due gruppi immedievano, tra di essi, «una strumentale accordo s'incrociava».

Tutti i senatori comunisti, SENZA ECCEZIONE AL CUNA, sono tenuti ad essere presenti al Senato dalle ore 10 di oggi giovedì ed alle sedute successive.

Trieste: seri dubbi sull'esito della perizia balistica Per l'attentato all'oleodotto indagini al punto di partenza

Dal nostro corrispondente TRIESTE. 9. Ma esistono frammenti del resto dell'esplosivo utilizzato dagli attentatori per incendiare il deposito dell'oleodotto triestino? La domanda è legittima. In quanto i minuti frammenti rinvenuti attorno al serbatoio 44 sui quali si impergevano nei prossimi giorni i periti balistici, sono ancora da confermare come residui del materiale usato per il sabotaggio.

Quasi potabili le acque del mare a Capri CAPRI. 9. Il laboratorio di igiene e profilassi di Napoli ha stabilito che le acque del mare di Capri non sono inquinate e possono essere considerate quasi potabili. Nella campagna «mare pulito», è stata disposta la consegna a tutti i natanti che approdano a Capri di sacchetti in plastica su cui è stampata in quattro lingue l'invito a «per favore non gettare i rifiuti in mare, grazie».

Le indagini sui «campeggiatori» di Malga Craun

Trento: un deposito di armi legato al campo paramilitare?

TRENTO. 9. Il fatto che la procura della Repubblica di Trento, attraverso l'indagine predisposta dal sostituto procuratore dott. Francesco Simeoni, intenda fare piena luce sul campo paramilitare fascista scoperto a Malga Craun, nei pressi di Mezzorona, è un elemento indubbiamente positivo. Positivo non tanto per l'indagine relativa all'episodio in sé, ma per l'implicazione che tale indagine comporta, dato che il campo di Malga Craun è solo una minima parte dell'attività di un'avanguardia nazionale nel Trentino.

Ma per tornare alla cronaca di questi giorni, è apparsa sul quotidiano locale «Alto Adige» la notizia secondo cui il gruppo che a Malga Craun si addestrava alla guerriglia fascista, fosse solo una piccola parte di un ben più sostanzioso gruppo di squadristi che sarebbe dovuto arrivare sul posto entro pochi giorni.

Ora, in seguito alle denunce dei vari testimoni e alle notizie di stampa, il campo di Malga Craun è stato fatto sgombrare. Ma è tutt'altro che certo che i campeggiatori abbiano desistito dal tenere il loro addestramento. Sembra che si siano spostati nel pres. di Vigo di Ton, in Val di Non.

Il campo di Malga Craun acquisita maggiore consistenza se si collega al campo paramilitare di Vigo Lavataro, in Val Sorda, tenuto da fascisti vicentini sull'altipiano di Vez-

zena, l'anno scorso, al deposito di armi che esisterebbe nei pressi di Levico e che sarebbe legato alla scoperta del campo di Malga Craun. E non è inutile ricordare, infine, a proposito di un recente episodio che l'on. De Carneri ha presentato una interrogazione al Parlamento per sapere come mai il nota fascista Biondaro, scoperto dai militi della finanza, era in possesso di armi sulla macchina, venne immediatamente rilasciato sulla base della sua dichiarazione secondo cui egli effettuava il servizio per conto dei carabinieri.

Su tutti questi fatti dovrebbe indagare la magistratura, dopo aver ricordato al ministero di Vigorelli sul campo di Malga Craun.

Il centro-destra fa rinviare a settembre la Commissione parlamentare di vigilanza

RAI: la DC impedisce il dibattito e prepara un nuovo colpo di mano

I deputati della maggioranza hanno disertato la prima riunione della Commissione - Si tenta di imporre una proroga della convenzione fra lo Stato e l'azienda senza prendere alcun impegno sulla riforma - La questione degli incarichi - Dure dichiarazioni dei compagni Galluzzi del Pci, Bertoldi del Psi e di Antonicelli della sinistra indipendente - Una oscura manovra finanziaria

Costretti l'altro ieri a rinunciare al colpo di mano sulla RAI-TV. Quando l'assemblea degli azionisti ha rinviato ogni decisione sui quadri dirigenti aziendali), i democristiani si sono presi le loro bruciate e si sono rivolti a disertando la prima riunione della Commissione parlamentare di vigilanza.

La situazione, come si vede, si è fatta delicatissima. E, se non si trova una soluzione, il centro-destra rischia di perdere il controllo della RAI-TV. Questa prospettiva, naturalmente, non è stata accolta con entusiasmo dai deputati della maggioranza di centro-destra: e infatti la riunione veniva disertata in massa, facendo saltare il numero dei presenti a un livello insufficiente per il funzionamento dell'operato democratico.

Cerchiamo, dunque, di ricapitolare gli avvenimenti e i fatti della riunione. I deputati della sinistra indipendente, ha denunciato durante il «sopruso» della DC.

Quali sono, invece, le prospettive per l'eventuale proroga? Su questo punto la Democrazia Cristiana e i suoi alleati di destra sembrano decisi a operare di forza entro pochi giorni riproponendo la attuale convenzione per un altro anno, senza alcuna modificazione preventiva o contemporanea sulla riforma.

Di fronte all'immediata reazione delle sinistre si poteva giungere, a fine mattinata, ad un inevitabile compromesso: non l'obiettivo di una seconda convocazione, si decideva infatti di rinviare la riunione - per l'inizio effettivo dell'attività della commissione - fra il 10 e il 18 settembre.

Perché questo rinvio? Dietro questo spostamento di data, si è andato rapidamente svelando un piano minaccioso strettamente collegato alle inevitabili scadenze di tutto il problema RAI. L'azienda, infatti, ha dinanzi a sé il problema del rinnovo o riconferma del contratto di locazione di un fucile, di circa 4.000 cartucce, di 20 coltelli, il tutto per un valore di un milione e 800.000 lire.

La situazione, come si vede, si è fatta delicatissima. E, se non si trova una soluzione, il centro-destra rischia di perdere il controllo della RAI-TV. Questa prospettiva, naturalmente, non è stata accolta con entusiasmo dai deputati della maggioranza di centro-destra: e infatti la riunione veniva disertata in massa, facendo saltare il numero dei presenti a un livello insufficiente per il funzionamento dell'operato democratico.

Ma anche il governo non può, in questo periodo di forzata vicinanza della commissione, prendere alcuna decisione né per quanto riguarda eventuali proroghe della convenzione né per quanto riguarda eventuali proroghe della convenzione né per quanto riguarda eventuali proroghe della convenzione.

Fabio Inwinkl

Una iniziativa proveniente da un giudice di Genova noto per le sue posizioni di destra si sovrappone all'inchiesta milanese

nuovo mandato di cattura per Lazagna mentre era pronto l'ordine di scarcerazione

Insieme con Lazagna il giudice genovese Sossi incrimina altre persone con un lunghissimo capo di imputazioni - Nelle perquisizioni nulla era mai stato trovato - I nuovi imputati sono l'architetto Ciruzzi, Marisa Calimodio e il professor Vittorio Togliatti - Profondi contrasti tra la procura di Genova e quella di Milano - Scarcerati due arrestati per le sedicenti brigate rosse

Dalla nostra redazione

MILANO, 9. Scarcerato e nuovamente colpito da un altro mandato di cattura: per l'avv. Giovanni Battista Lazagna si è ripetuta oggi la storia del 27 aprile di quest'anno. Anche il giudice istruttore Cir De Vincenzo aveva accolto l'istanza di scarcerazione presentata dai difensori Ciruzzi e Canestrini, ma poche ore prima, con rara tempestività il sostituto procuratore Guido Viola aveva chiesto un secondo mandato di cattura. Caduti i precedenti reati (falso ideologico e falsa testimonianza) Lazagna restò in galera per l'accusa di concorso in sabotaggio alle linee elettriche e per aver partecipato assieme all'avv. Felino all'attacco al traffico di Segrate. Il giorno stesso i difensori presentarono ricorso in cassazione. Il 3 maggio i legali erano intervenuti con istanza di scarcerazione, respinta dal giudice istruttore il 5 giugno. Il 1° luglio, invece, i difensori presentarono un nuovo ricorso in cassazione, chiedendo l'assoluzione e il rinvio a giudizio. La sentenza, che, oggi, come abbiamo detto, è stata accolta dal giudice De Vincenzo.

Tutti e quattro sono accusati, per fatti che si riferiscono al 1968, di associazione a delinquere allo scopo di commettere numerosi delitti contro il patrimonio, attentati, abusive interferenze radio-televisive, molestie, lesioni e di armi, «in particolare costituendo un consistente fondo finanziario e una cospicua riserva di armi e di esplosivi per il compimento delle azioni delittuose programmate». Sono inoltre accusati di essersi impossessati di circa cinque quintali di dinamite che sottrassero nella zona della Riviera di Ponente, in un cantiere dell'allora costruita autostrada «dei fiori», nonché di aver fatto saltare un calibro di un fucile, di circa 4.000 cartucce, di 20 coltelli, il tutto per un valore di un milione e 800.000 lire.

Armando Ciruzzi e Marisa Calimodio sono, infine, accusati di avere aiutato Lazagna a sottrarsi alla cattura, ospitandolo nelle loro abitazioni in diversi periodi. Il Pisetta, un tipo ai precedenti piuttosto ambiguo, era stato coinvolto da un ordine di cattura emesso dalla Procura della Repubblica di Trento.

L'ordine di cattura è stato notificato all'avv. Lazagna alle ore 12,20 di oggi, nel carcere di San Vittore, dove è detenuto da quasi cinque mesi. Il giudice istruttore De Vincenzo, recatosi oggi pomeriggio a San Vittore per interrogare Lazagna, alla presenza dell'avv. Di Giovanni. Proprio Lazagna, rifiutandosi di parlare con lui per via della amara notizia avuta poche ore prima, lo ha informato di come stavano le cose. Il giudice De Vincenzo, visibilmente irritato, ha comunque dato corso all'ordinanza in cui si accoglie la richiesta di libertà provvisoria.

Il giudice De Vincenzo ha anche precisato che l'ordine di cattura riguarda circostanze sulle quali il proprio ufficio di indagine ha rilevato, con precisione, come si vede, ha un chiaro significato polemico nei confronti della decisione del giudice istruttore De Vincenzo, visibilmente irritato, ha comunque dato corso all'ordinanza in cui si accoglie la richiesta di libertà provvisoria.

Come si ricorderà, il dottor Viola, quando il giudice De Vincenzo era in ferie appena da un giorno, fece arrestare due giovani: Damiano Tavolone, di 24 anni, e Renato Villari, di 20. La decisione di Viola suscitò molte perplessità che noi rilevammo a suo tempo. Oggi il giudice De Vincenzo ha liberato i due giovani, accusati di aver partecipato a un non meglio precisato convegno tenuto a Chiavari, in provincia di Genova, quattro anni fa. Entrambi, tanto per cambiare, erano stati accusati di far parte delle sedicenti «brigate rosse» ed erano stati interminati per il reato di partecipazione a formazioni di bande armate. Appena rientrato dalle vacanze, il giudice De Vincenzo li ha scarcerati e li ha rimessi in libertà.

I delitti di cui sono state imputate le quattro persone non sono roba da quattro soldi. Sono reati di gravità tali da comportare gravi pene. È possibile che soltanto oggi, in coincidenza con l'ordinanza di scarcerazione, il giudice Sossi si sia deciso a tirar fuori tutte queste imputazioni? Perché non lo ha fatto prima? A uno dei quattro imputati, il compagno architetto Ciruzzi, era stata già perquisita l'abitazione mesi fa, i risultati erano stati totalmente negativi.

Non possiamo nemmeno dimenticare che la procura della Repubblica, da quando sono iniziate le indagini sulla morte di Pentimilli, ha sollecitato le brigate rosse, ha sollevato molta polvere. Molte persone sono state arrestate, quasi tutte poi rimesse in libertà dal giudice istruttore. Proprio a Genova furono ordinate perquisizioni arbitrarie che provocarono addirittura la giornata di sciopero alla quale presero parte tutti gli avvocati di quella città.

Dario Natoli

Il nostro Partito si rafforza in tutta Italia

Benevento: 12 sezioni del PSIUP entrate al completo nel PCI

Qualificate adesioni a Caserta, Macerata, Orvieto, Trento A Parma manifestazione per l'ingresso nel PCI di dirigenti e militanti socialproletari - Assemblee in tutte le sezioni

La campagna per la confluenza dei militanti del PSIUP nel PCI, in corso in tutto il paese, ha registrato in questi giorni nuovi successi.

A Benevento sono stati cooptati nel comitato federale del PCI cinque compagni: Emilio Iarrosso, già segretario della federazione del PSIUP, con cui il funzionario Antonio Conte, dell'esecutivo, Antonio Rossi e Maurizio Zilla del direttivo. Il compagno Raffaele Serino, segretario provinciale del PSIUP, è stato cooptato nella commissione di controllo.

A Parma l'assemblea congiunta del comitato federale e della commissione di controllo della federazione provinciale comunista ha deliberato alla unanimità la cooperazione di ex compagni del PSIUP, dell'esecutivo provinciale del partito Angelo Frigeri, l'assessore della amministrazione provinciale Luigi Marchini, l'ex sindaco di Borgonovo Giuseppe Binacchi, l'ex segretario del PSIUP di Fidenza Armando Conti, il prof. Vittorio Gatti membro del consiglio di amministrazione della Ospedali riuniti di Parma.

I nuovi aderenti al PCI sono stati accolti dai vibranti applausi della assemblea che ha poi approvato un appello alle istanze del partito a cooptare negli organismi dirigenti di sezione i compagni dirigenti del PSIUP e ad organizzare iniziative politiche atte a favorire la confluenza massiccia dei militanti del PSIUP i quali si erano pronunciati per il passaggio nel PCI nella misura dell'85%.

A Orvieto hanno aderito al PCI il vice sindaco della città, Vladimir Giulettili, e l'assessore Amos Trequatini. Sempre in Umbria hanno aderito i compagni Avanzella Draxoni e Giulio Muccherini, assessori al Comune di Ficulice, Alvaro Lippera, assessore

Complessivamente in provincia di Benevento hanno ricevuto la tessera del PCI 250 compagni del PSIUP. A Trento hanno chiesto la tessera del PCI 45 compagni del PSIUP. Le adesioni più significative sono quelle dei compagni Domenico Romagnolo, segretario provinciale e membro del CC, Giovanni Parolari, vice segretario e consigliere regionale, Dario Confalonieri, Adriano Bernardi, ex deputato alla Costituente per il PSI, Giancarlo Brusellini, segretario del sindacato tessile.

Stroncato da un collasso cardiocircolatorio

E' MORTO A MILANO IL COMPAGNO VARVARO

Una luminosa figura di combattente per l'autonomia siciliana - Attualmente era membro supplente della Corte Costituzionale - Cordoglio del PCI



MILANO, 9. Colto da improvviso malore è deceduto all'età di 80 anni questo pomeriggio in un albergo di Milano il compagno Antonio Varvaro, che era stato colpito dal male poco prima delle 16 ed è stato subito soccorso dal personale dell'albergo - l'Hotel de Ville, in via Bocca - ma poco dopo il compagno dottor Console, accorso, non ha potuto che constatarne il decesso, causato da un improvviso collasso cardiocircolatorio.

Il compagno Varvaro si era fermato ieri a Milano proveniente da Sirmione - dove aveva trascorso un breve periodo di riposo - per saltuariamente alcuni familiari. Alcuni compagni della Federazione milanese del PCI si sono recati a rendere omaggio alla salma.

Antonio Varvaro ebbe il suo battesimo politico, nel dopoguerra, militando nelle file del movimento separatista, all'interno del quale capeggiava l'ala democratica e repubblicana. I contrasti sempre più duri con la maggioranza conservatrice dei separatisti lo indussero, nel '47, a fondare un nuovo movimento indipendente

ista di segno democratico e progressista. Nel '48, decise di affiancarsi alla lotta del nostro partito - contro il quale in quegli anni si avventarono rabbiose e la repressione scabbiana - entrando a far parte come indipendente del gruppo comunista all'Assemblea regionale siciliana, dove fu deputato fino al '67. Nel '51 il compagno Varvaro entrò nelle file del nostro partito. Protagonista della battaglia per l'autonomia regionale, il suo lavoro politico è stato per anni agognato con forza dalle lotte di massa dei contadini siciliani e, al contempo, ancorato alla sua competenza di studioso. Notevolissimo fu il suo contributo all'assemblea regionale all'interno della commissione che si occupava dei problemi costituzionali connessi alle questioni dell'autonomia. Attualmente Varvaro era membro supplente della Corte Costituzionale.